COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA 10 Maggio

COMISO

Festa in onore dell'Addolorata Oggi la tradizionale Via Matris

COMISO. I solenni festeggiamenti in onore di Maria Santissima Addolorata stanno per entrare nel vivo. L'altra sera, dopo la celebrazione eucaristica con la partecipazione degli alunni delle quinte classi delle scuole primarie De Amicis, Monserrato e Senia, il Settenario è stato animato dagli stessi alunni e cantato dal coro dell'istituto comprensivo Luigi Pirandello diretto dal maestro Claudio Digiacomo.

E' stata, intanto, inaugurata nei giorni scorsi la mostra "Echi di devozione", il culto di Maria Addolorata attraverso fotografie storiche e oggetti di pietà a cura del fotografo Salvatore Cacciaguerra. La mostra resterà aperta sino al 19 maggio, nella sede della ProLoco di Comiso, ingresso da via Mons. Rimmaudo 4, con orari dalle 17,30 alle 21. Intanto, oggi, alle 18,30, la recita del Rosario e la coroncina di maggio. Alle 19 la celebrazione eucaristica presieduta dal sacerdote Roberto Asta, vicario generale della diocesi di Ragusa. Al termine, ci sarà la cerimonia di consegna dell'ottava borsa di studio Maria Santissima Addolorata in memoria di Turi Schirmo.

Dalle 20 al via la tradizionale Via Matris, animata dal gruppo dei devoti portatori di Maria Santissima Addolorata. Il corpo bandistico Kasmeneo accompagnerà il canto della Sittina al seguito della venerabile immagine della Vergine Addolorata lungo il seguente percorso: via Mons. Rimmaudo (I spada), piazza Fonte Diana, via Di Vita, corso Umberto I (II e III spada), via Casmene (IV spada), via Veneto, via Gen. Amato (V spada), viale della Resistenza, via San Biagio (VI spada), piazza Fonte Diana, via mons. Rimmaudo, chiesa Madre (VII spada).

DALLA REGIONE

Comuni Unesco: 140mila gli euro in arrivo a Scicli, Modica e Ragusa

ALESSIA CATAUDELLA

In arrivo contributi regionali per i Comuni Unesco. L'assessorato regionale alle Autonomie locali ha emanato il decreto di ripartizione della somma di 2.500.000,00 euro da assegnare, quale quota parte dei trasferimenti regionali di parte corrente per l' anno 2024, ai Comuni nei quali insistono siti Unesco appunto, ma anche a quelli i cui territori fanno parte dei geoparchi Unesco.

A darne notizia l'onorevole Ignazio Abbate, primo firmatario della legge e che ha sostenuto la necessità di sostenere i Comuni Patrimonio dell'Umanità. Nel Ragusano sono tre le città che beneficeranno degli aiuti economici: Ragusa (57.050,52 euro), Modica (48.647,13 euro), Scicli (37.443,89 euro). «Finalmente tutti i comuni siciliani che si fregiano del prestigioso riconoscimento Unesco – ha dichiarato l'on. Abbate – riceveranno dalla Regione un aiuto concreto. Le somme potranno essere spese nell'intero territorio comunale. Per la provincia si parla di poco più di 140mila euro. Mi ritengo estremamente soddisfatto perché siamo stati capaci di produrre un risultato concreto». Una buona nuova, cui fa da contrappeso la comunicazione che otto Comuni iblei sono a rischio di commissariamento a causa della mancata approvazione del bilancio di previsione.

Si tratta di Acate, Chiaramonte, Comiso, Giarratana, Ispica, Modica, Monterosso e Pozzallo. A comunicarlo l'assessorato agli Enti locali che ha, comunque, concesso una proroga, pur nominando i commissari il cui intervento pare imminente.

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2024/05/09/il-distretto-sanitario-43-domani-incontrera-a-vittoria-i-vertici-dellasp-di-ragusa/

https://www.quotidianodiragusa.it/2024/05/10/attualita/comiso-politica-e-diritti-sociali-la-lezione-di-pio-la-torre-ieri-e-oggi/

https://www.ragusaoggi.it/lagesci-iblea-celebra-50-anni-a-comiso-i-festeggiamenti/

https://www.giornaleibleo.it/2024/05/09/addolorata-a-comiso-domani-sera-la-tradizionale-via-matris/

https://www.ragusah24.it/2024/05/09/addolorata-a-comiso-domani-sera-la-tradizionale-via-matris/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-la-festa-delladdolorata-ripropone-la-tradizionale-via-matris-2133838/

Ponte, i tempi slittano a settembre

Stretto di Messina. La società ha chiesto al ministero dell'Ambiente una proroga di quattro mesi per rispondere alle 239 richieste di integrare il progetto. Le opposizioni: «Bluff smascherato»

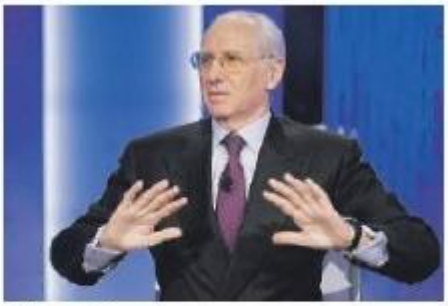
ALFONSO ABAGNALE

ROMA. Si allungano i tempi per l'avvio dei lavori del Ponte sullo Stretto. La società Stretto di Messina ha chiesto al ministero dell'Ambiente una sospensione di 120 giorni per rispondere alle 239 domande di chiarimento poste dalla commissione Via-Vas sul progetto dell'opera.

Il Mase aveva presentato le sue osservazioni il mese scorso e la società avrebbe dovuto rispondere entro 30 giorni, quindi entro fine maggio, salvo una proroga, che ieri è stata chiesta. La documentazione sarà ora consegnata entro settembre prossimo. Per cui salta l'obiettivo di fare partire i cantieri del Ponte entro l'estate, come aveva auspicato il vicepremier e ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini. «Conto che entro i 30 giorni la società Stretto di Messina dia le risposte a tutte le osservazioni fatte dagli altri ministeri: l'obiettivo, lo ribadisco, è arrivare all'avvio dei lavori entro l'estate 2024», aveva detto il ministro all'indomani della richiesta del Mase ad aprile.

La società Stretto di Messina, nell'ambito della procedura in corso di valutazione di impatto ambientale, di concerto con il contraente generale Eurolink, «ha ritenuto opportuno di richiedere al Mase una sospensione di 120 giorni dei termini per la presentazione della documentazione integrativa richiesta che, con i nuovi termini temporali, sarà consegnata entro metà settembre 2024», ha spiegato in una nota la società. «La decisione è motivata dall'eccezionale rilevanza dell'opera e riflette la volontà e il massimo impegno della società nel fornire puntuali ed esaurienti risposte alle richieste di integrazioni e chiarimenti sugli elaborati tecnici del progetto definitivo del Ponte sullo Stretto di Messina, presentate dalla Commissione Via-Vas del Mase», ha detto l'A.d., Pietro Ciucci, spiegando che «alcuni approfondimenti prevedono indagini di campo, come ulteriori rilievi faunistici terrestri, batimetrici e subacquei, ai quali la società intende dedicare la massima attenzione utilizzando pienamente i tempi consentiti dalla normativa».

Le osservazioni del Mase riguardano, in particolar modo, l'impatto ambientale, ma anche l'analisi dei costi e dei benefici e la gestione dei cantieri; viene poi richiesto «un quadro aggiornato e congruente» sulle «condizioni di pericolosità da maremoto».



Pietro Ciucci

E dopo la richiesta della società di un tempo maggiore, le opposizioni attaccano. Per il M5S Salvini è «peggio dell'ingegner Cane», il personaggio dell'attore Fabio De Luigi che tra una gag e l'altra ambiva a costruire il Ponte sullo Stretto. «Il ministro che doveva aprire i cantieri tra tre mesi oggi si scontra con le sue promesse farlocche», accusa il Movimento. Per il comitato "Invece del ponte-Cittadini per lo sviluppo sostenibile dell'area dello Stretto", il «grande bluff è stato smascherato, questo Ponte è irrealizzabile, il re è nudo», afferma.

IL CASO SICILIA

«Cosa c'è dietro l'alleanza di fatto tra Cuffaro e Fi?»

PALERMO. C'è sempre il nome di Totò Cuffaro ad agitare la scena politica siciliana in vista delle elezioni europee dell'8 e 9 giugno, dopo l'ufficializzazione (anticipata da *La Sicilia* dell'alleanza tra Dc e Noi Moderati, il partito degli ex ministri Maurizio Lupi e Savrio Romano (cui appartiene anche Toti) a sua volta in asse con Forza Italia.

Un «magheggio», lo definiscono Laura Castelli, presidente di Sud chiama Nord, e Ismaele La Vardera, capogruppo all'Ars di ScN, che si rivolgono a Caterina Chinnici, europarlamentare uscente eletta col Pd e adesso capolista nelle Isola con Forza Italia: «Cosa ne pensa dei voti di Cuffaro, che nei fatti serviranno a sostenere anche la sua candidatura? E a Tajani chiediamo qual è l'accordo politico che ha portato Cuffaro a sostenere Forza Italia, tanto da far cambiare idea allo stesso Tajani, contrario fino a qualche giorno fa. Cosa otterrà Cuffaro da questo sostegno? Qualche assessorato in più dal governo Schifani? Qualche direttore d'ospedale in più o qualche manager che possa portare avanti la gestione clientelare e parassitaria della sanità siciliana? Dica almeno qual è la merce di scambio di questo accordo. Domande legittime alle quali per una questione di trasparenza verso gli elettori, ci aspettiamo una risposta dalla stessa Chinnici e Antonio Tajani, anche perché la storia antimafia della Chinnici fa a pugni con la storia di Cuffaro». Incalza anche Lidia Tilotta, candidata col Pd: «Siamo passati dal porre veti ingiustificati sulle candidature in nome della legalità alla accettazione di un'alleanza come quella con Cuffaro. Non solo, ma continuare a ribadire di essere tecnici non può essere un escamotage. Perché le scelte che un parlamentare europeo compie nel suo mandato sono innanzitutto politiche. Come tutta politica è stata la scelta dell'on. Chinnici di lasciare il Pd e scegliere Forza Italia. Ma si sa, la coerenza ormai è un valore facilmente calpestabile».

ALTERNATIVA POPOLARE RIAMMESSA LA LISTA

Via libera della Cassazione alla partecipazione di Alternativa Popolare alle Europee anche nella circoscrizione Isole. La Cassazione ha ritenuto che il requisito di appartenenza al Ppe e il contestuale utilizzo del suo simbolo garantiscano il diritto alla esenzione della raccolta firme, posizione sostenuta in giudizio dal tesoriere di Ap Capelli, dice una nota di Alternativa Popolare. Confermata la presenza delle liste di Ap in tutta Italia alle prossime elezioni europee dell'8 e del 9 giugno. «Non avevamo dubbi che questo sarebbe stato l'esito: Alternativa Popolare è un partito iscritto al Ppe dal 2014 e ha l'onore e onore di rappresentare lo stesso Ppe in Italia, dice il presidente Paolo Alli.

SCHLEIN: MANIFESTAZIONE DI PROTESTA IL 2 GIUGNO CONTRO LA RIFORMA

Premierato, monito di Mattarella: «La Costituzione è di tutti»

Il capo dello Stato ha invitato a difenderla e a votare alle Europee «per plasmare il governo di una Ue unita»

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Scudo alla Costituzione: «È stata scritta con grande saggezza e altrettanta perizia» e «nessuno può affermare che non lo riguarda. È una conquista e va conosciuta, amata, difesa, vissuta ogni giorno». E poi l'accento sull'importanza del voto per le Europee: «Un grande esercizio di democrazia in cui centinaia di milioni di elettori hanno l'opportunità - e la connessa responsabilità - di rendersi protagonisti del loro futuro». Le parole del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, sono cascate in un quotidiano politico che ha nell'aria il durissimo scontro fra maggioranza e opposizione sulla riforma del premierato. Un clima che risente anche della tensione crescente in vista del voto di giugno, un test per i partiti e per i molti leader in campo come candidati.

Alla vigilia delle urne, il capo dello Stato ha voluto ricordare quale sia la posta in gioco: «Con la partecipazione al voto - ha detto in occasione della celebrazione della Festa dell'Europa - potremo plasmare il governo di un'Unione europea unita, in pace, dinamica, capace di armonizzare secondo principi di solidarietà i diversi punti di vista dei suoi popoli». Al centro dell'attenzione, però, c'è stata soprattutto la difesa della Costituzione, «scritta da brave persone, coraggiose, per cittadini altrettanto bravi e coraggiosi», ha detto Mattarella: «Ieri come oggi, riguarda tutti da vicino. I suoi principi indicano modi di vivere che vanno realizzati, messi in pratica con l'esercizio della propria libertà e per il presente e il futuro comune di quella che viene chiamata, appunto, comunità nazionale».

Riforme ed Europee si intrecciano nella campagna elettorale. L'intervento di Mattarella è arrivato ventiquattr'ore dopo il convegno alla Camera chiuso dalla premier Giorgia Meloni, che ha rassicurato: la riforma è stata fatta «in punta di piedi, non entra a gamba tesa, non stravolge la Costituzione». Toni morbidi. L'obiettivo - facevano notare in ambienti di centrodestra - è quello di focalizzare l'attenzione sul contenuto degli interventi, evitando di dare l'impressione che possano esserci frizioni col Colle, che avrebbero un peso anche in termini di consenso. Un clima da evitare, specie in vista di un possibile referendum che, giocoforza, si trasformerebbe di fatto in un test sul governo.

Il presidente della Repubblica non ha citato il premierato. Ma ha avvertito: ricordate che la Costituzione ha «norme capaci di essere applicate persino a temi allora sconosciuti e a situazioni imprevedibili, che si presentano inevitabilmente nel corso del tempo». Mattarella ha, quindi, criticato la tendenza «a volere inserire nella prima parte della Costituzione nuove disposizioni su argomenti specifici». Le cronache riportano esempi più svariati, dalla musica ai prodotti tipici. Poi l'avvertimento: attenzione a «trascurare il fatto che quel che si vuole aggiungere nel testo è già chiaramente desumibile dalle sue norme proprio per il carattere generale e duttile della loro formulazione e in base a valori e principi che ne rappresentano il fondamento».

Sul premierato, il duello in chiaro c'è, eccome, fra maggioranza e opposizione. La segretaria del Pd, Elly Schlein, ha chiamato la piazza a Roma, il 2 giugno, festa della Repubblica. «Ognuno organizza le manifestazioni che vuole, l'importante è che non siano violente», ha commentato il vicepremier e leader azzurro, Antonio Tajani. Forza Italia, ha poi annunciato, potrebbe «chiudere la campagna elettorale a Napoli il 5 giugno». Mentre Meloni ha già prenotato piazza del Popolo a Roma, l'1 giugno, 24 ore prima dell'iniziativa di Schlein.

Natalità, studenti contro Roccella la ministra va via: «Io censurata»

Stati generali. Il coro: «Sul mio corpo decido io». Solidarietà da Mattarella e Meloni

EMANUELA DE CRESCENZO

ROMA. Contestata la ministra per la Famiglia, Eugenia Roccella, ma anche il modello "Dio, Patria e Famiglia", l'inserimento nei consultori dei Pro Vita e l'idea che le donne «debbono necessariamente fare figli» perchè «sul mio corpo decido io». È il dissenso messo in atto agli Stati generali della Natalità da parte di una cinquantina di liceali del collettivo transfemminista "Aracne".

Una contestazione «al governo patriarcale», che per la ministra è stato un atto di «censura», tanto da alzarsi e andarsene. Poco dopo riceverà la telefonata del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e la sua solidarietà. «Volere mettere a tacere chi la pensa diversamente contrasta con le basi della civiltà e con la nostra Costituzione», dice Mattarella. Solidarietà anche da Meloni («Si riempiono la bocca della parola libertà, ma poi amano la censura e impediscono ad una donna di parlare»), dai colleghi dell'Esecutivo e di parte dell'opposizione. Per il leader del M5S, Giuseppe Conte, «impedire di fare parlare qualcuno è sempre negativo». Sulla stessa lunghezza d'onda Matteo Renzi: «Chi ha impedito alla Roccella di parlare è un violento». Dissente Angelo Bonelli, perchè «contestare è alla base della democrazia» e anche per Laura Boldrini (Pd) «il dissenso non è censura» anche se «è sbagliato non fare parlare».

La IV edizione degli Stati generali della Natalità comincia con l'intervento del promotore, Gigi De Palo, e la sua proposta di creare un'Agenzia governativa della Natalità che «ci auguriamo possa essere discussa in Cdm entro la fine del 2024». Ad ascoltarlo, nell'Auditorium della Conciliazione, a pochi passi dal Vaticano, un pubblico composto per la maggior parte da studenti delle scuole medie superiori e addetti ai lavori. Al primo panel partecipano Roccella, Jessica Barcella, all'ottavo mese di gravidanza, una libera professionista precaria invitata per parlare di conciliazione, ed il presidente nazionale del Forum delle Famiglie, Adriano Bordignon. Appena la ministra prende il microfono, dalla platea parte la contestazione: fischi e poi un gruppo di studentesse si alza esponendo fogli con lo slogan anni '70 «Sul mio corpo decido io». E poi i cori contro i Pro Vita «fuori dai consultori». Nella platea, ormai, sono tutti in piedi, si alza anche Roccella e dice: «Ragazzi, ma noi siamo d'accordo, nessuno ha detto che qualcun altro decide sul corpo delle donne. Ed è per questo che siamo qui, perchè oggi le donne non decidono fino in fondo, liberamente, se vogliono avere figli. Abbiamo questo problema». Ma la contestazione non si placa, nemmeno dopo un breve intervento sul palco di una delle studentesse, che, tra l'altro, dice: «Ci dicono di fare figli in questo mondo quando c'è un conflitto e muoiono i bambini e non ve ne frega niente». Quindi, Roccella riprova a prendere la parola, ma viene accolta dal coro: «Vergogna, vergogna». A quel punto se ne va «per fare proseguire il convegno e non fare subire ai miei due interlocutori la mia stessa sorte di censura - spiega - . A Torino, dove la contestazione era rivolta solo a me, sono rimasta sul palco due ore. L'ho fatto per rispetto nei confronti degli altri, pensando che in mia assenza i contestatori se ne sarebbero andati e così è successo». Ma per Roccella è chiaro che «la contestazione non era solo nei miei confronti o del governo, ma sul tema della natalità, come dimostrano i fischi da cui è stata sommersa la mamma incinta che era sul palco con me. Quello che si contesta - ne è convinta - è la maternità come libera scelta». Una maternità che i militanti di "Aracne", ribadiscono, «non deve essere il fine ultimo della donna: noi chiediamo un altro tipo di società».

Paese spaccato sui movimenti "Provita" inseriti nei consultori

PAOLA LO MELE

ROMA. L'emendamento di FdI sui consultori, approvato insieme al decreto "Pnrr", e la querelle che ne è scaturita sull'aborto ha infiammato per lungo tempo il Parlamento, finendo per incrinare anche la compattezza della maggioranza. Il coinvolgimento all'interno dei presidi sociosanitari di quelle realtà del terzo settore che sostengono la maternità è stato duramente contestato dalle opposizioni, che l'hanno bollato come un «attacco al diritto di aborto». Mentre la premier Giorgia Meloni parlava di «fake news» e rispediva le accuse al mittente: «Chi vuole cambiare la 194 è la sinistra. Noi vogliamo solo garantire scelte libere».

Il mantra di Fratelli d'Italia è sempre stato «la completa attuazione della 194», perché «se l'unica strada è l'aborto non è libertà». Ma nella Lega e in Forza Italia non tutti hanno abbracciato la linea del partito di Meloni. E la dimostrazione plastica è stata l'astensione di ben 15 leghisti e un azzurro alla Camera su un ordine del giorno del Pd che puntava a tutelare il diritto all'interruzione di gravidanza nei consultori. Così, l'approvazione di un decreto sul "Pnrr" si è trasformata in una polemica centrata tutta sull'aborto, che dalle Aule parlamentari si è presto spostata nelle piazze, con vasta eco mediatica.

A metà aprile l'emendamento della discordia ha provocato prima un litigio tra Roma e Madrid (la ministra per l'Uguaglianza spagnola ha criticato «la strategia dell'estrema destra» per «togliere diritti» e la premier le ha dato dell'ignorante),

OMAGGIO AI MARTIRI DEL TERRORISMO, RICORDO DI IMPASTATO

Nel nome di Moro, «verità sulle stragi di Stato»

ANNA LAURA BUSSA

ROMA. Un filmato in bianco e nero con il racconto delle stragi del 1974 e del 1984. Un coro di studenti che intona l'inno nazionale e poi quello europeo. La presenza in Aula del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, accompagnato delle massime autorità dello Stato. La premiazione delle scuole vincitrici del concorso "Tracce di Memoria 2023-2024". Ma soprattutto le testimonianze di alcuni familiari delle vittime. A cominciare da quella di Alfredo Bazoli, capogruppo Pd in Commissione Giustizia, che parla, «non da senatore», ma da «Alfredo Bazoli, figlio di Giulietta, morta a Brescia in Piazza della Loggia il 28 maggio del 1974» puntando il dito contro «il potere occulto che ha agito contro la democrazia».

A Palazzo Madama si celebra così la "Giornata in memoria delle vittime del terrorismo", la data dell'assassinio di Aldo Moro diventata, con una legge del 2007, la ricorrenza per ricordare tutti coloro che hanno perso la vita negli "anni di piombo", per mano della mafia o in attentati terroristici anche recenti: dalle vittime dell'Italicus e del Rapido 904 a Peppino Impastato e Rosario Livatino di cui ieri ricorreva la beatificazione, come ricorda sui social la premier Giorgia Meloni. Anche lei seduta ai primi banchi dell'emiciclo di Palazzo Madama insieme a Mattarella e ai presidenti delle Camere Lorenzo Fontana e Ignazio La Russa.

Quest'ultimo, padrone di casa della cerimonia, vuole che a presentare l'avvenimento sia Silvia Giralucci, Presidente dell'Associazione 'Casa della Memoria del Venetò e figlia di Graziano Giralucci, il missino ucciso dalle Br nel 1974 insieme a Giuseppe Mazzola, ex Carabiniere in pensione che teneva la contabilità della sede del Msi di Via Zabarella dove avvenne l'attentato. La Russa, infatti, ricorda di essere stato «il difensore di parte civile" della famiglia Giralucci nel suo intervento nel quale definisce "fondamentali» le leggi speciali adottate per combattere il terrorismo e auspica che si vada avanti con la «desecretazione degli atti delle Commissioni d'inchiesta».

È diretto Franco Sirotti, fratello di Silver morto nella tragedia dell'Italicus che chiede di togliere il segreto di Stato su tutte le stragi. «Non dimentichiamo» le vittime del terrorismo «e facciamo tesoro dei loro insegnamenti»" è, invece, l'appello di Meloni. Mentre il leader della Lega, Matteo Salvini, invita a vigilare sul «radicalismo di matrice islamica e sui rigurgiti di antisemitismo». Anche La Russa fa un richiamo all'attualità definendo «inaccettabili le forme di contestazione nelle università».

Numerose le delegazioni di forze politiche che omaggiano Aldo Moro a Via Caetani, la strada dove venne trovato il suo corpo. E nelle stesse ore, un corteo andava da Terrasini a Cinisi in memoria di Peppino Impastato ucciso su ordine del boss Tano Badalamenti.